LA CUCINA DEL RISORTO

Gesù cuoco per l'umanità affamata

CARITAS
RAVENNA - CERVIA

LA COMUNICAZIONE DEI GESTI: IL «CORPORAGGIO»

1. Gestualità: prima del linguaggio c'era il corporaggio (comunicazione fatta a gesti impegnando tutto il corpo)
2. Parola: chi parla e chi ode sono simultaneamente presenti (udito / lingua /orecchio)
3. Scrittura:
   - Permette di apprendere da soli a distanza da colui che parla
   - Riduce la ricchezza dell'insegnamento faccia a faccia
   - Modifica la gerarchia dei sensi impegnati nella comunicazione e nell'apprendimento (vista e occhi sul testo / mano per scrivere)

LA COMUNICAZIONE DEI GESTI: IL «CORPORAGGIO»

- La gestualità espressa dei cambiamenti socio culturali dell'umanità si può riassumere in ciascun esistenza: il neonato
- La gestualità e l'espressività neonatale risulta comprensibilissima da chi lo ama (benché non sia verbale)
- I gesti non sono spiegazioni di pensieri: sono pensieri e desideri nella loro forma più originaria e originale
- Sono prime intenzioni del nostro corpo aventi proprietà e sfumature che nessuna parola o scritto riusciranno a rendere
- sono il risultato dell'educazione e del costume tipico di una società

LA COMUNICAZIONE DEI GESTI: IL «CORPORAGGIO»

LA COMUNICAZIONE DEI GESTI: IL «CORPORAGGIO»

Due gestualità di Gesù:

- **NUTRIRSI E SFAMARE (chi ha fame)**

- **CUCINARE**

GESÙ SI NUTRE

- Dal Vangelo ricaviamo tanti riferimenti alla convivialità della tavola; è lo stile del Signore che siede alla mensa dei *giusti* (gli sposi di Caana, le sorelle di Betania…) e dei *cattivi* (pubblicani, peccatori e farisei)
- Gesù viene definito mangione e beone (*Mt. 11, 19*) rispetto a Giovanni Battista (tutto locuste e miele selvatico!)

GIOVANNI BATTISTA

- Ammonisce sull'impurità dei cibi come prescriveva la legge
- Vegetariano in ossequio a ciò che Dio aveva concesso prima del Diluvio (Gen. 1, 29)
- *akris* (dal greco indica la cavalletta ma anche il baccello o il legume)

GESU'

- Purifica tutti i cibi perché non contaminano il cuore, ma solo la fogna a cui sono destinati (*Mc 7, 14-19*: «*non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo*» … «*tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna*». *Dichiarava così mondi tutti gli alimenti*)
- Onnivoro in ossequio a ciò che Dio permette dopo il diluvio (Gen. 9,3) e in solidarietà con l'umanità peccatrice

GESÙ SI NUTRE

COME MANGIA GESÙ?

Alla ragazza appena resuscitata ordine ai genitori di darle da mangiare (Lc 8, 55)

Ultima cena sangue corpo come vino e pane da bere e mangiare

Moltiplicazione dei Pani: miracolo citato per 6 volte nei Vangeli (offerta di cibo a gente affamata)

Il pane ai suoi occhi è sempre qualcosa da chiedere e un dono di cui ringraziare. Per mangiare bene è necessario ringraziare!

Il pane viene sempre dalle mani di colui che quotidianamente lo elargisce

Anche Gesù ringrazia e non trattiene il pane ricevuto gratuitamente *(Chi si dimentica di ringraziare corre il rischio di presumersi padrone del pane e plenipotenziario del pane.)*

GESÙ SFAMA

Moltiplicazione dei Pani: miracolo citato per 6 volte nei Vangeli (offerta di cibo a gente affamata)

Alla ragazza appena resuscitata Gesù ordina ai genitori di darle da mangiare (Lc 8, 55)

Ultima cena: sangue e corpo come vino e pane da bere e mangiare

GLI INSEGNAMENTI DELLA FAME E DELLA SETE

- Fame e sete, con un linguaggio tutto incarnato, non smettono di ricordare agli uomini che sono figli e figlie: gente che vive perché riceve prima ancora di poter dare
- Tu non sei unico al mondo: esistono anche cibi e bevande che devo imparare a riconoscere
- La tua vita proviene fuori da te ed è diversa da te (non siamo cibo)
- Nonostante l'invidia ti induca a non vedere bene al di fuori di te, fame e sete ti portano ad ammettere che c'è del buono fuori di te

GESÙ: «HOMO CULINARIUS»

Gesù «cuoco»: **Intenditore dei processi di produzione e approvvigionamento delle materie prime e degli alimenti**

- *«Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti»* (Mt. 13, 33)
- *«Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami»* (Mt. 13,31-33)
- *«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.»* (Mt. 5,13)
- *«Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova?»* (Lc. 15, 4-7)

GESÙ: «HOMO CULINARIUS»

Cucinare: azione che distingue essenzialmente l'uomo dalle altre forme di vita

- Allevamento, agricoltura: rendere di casa animali e piante (*ad domus*: portare in casa, addomesticare)
- Capacità di accendere e utilizzare il fuoco. Anche il fuoco si addomestica (casa: focolare)
- Gli ingredienti devono essere modificati, puliti, misurati, aggiunti, ridotti affinché ciascuno faccia spazio alle caratteristiche degli altri
- Amplifica l'esperienza del piacere: un cibo che non piace reintegra energie, ma non nutre
- Avere fiducia nella qualità degli attrezzi e degli ingredienti insegna il rispetto per le cose (ingredienti e arnesi) e per le persone (rispetto della gastro-nomia cioè della legge dello stomaco)

GESÙ «HOMO CULINARIUS»

Cucina: luogo gestito dal cuoco

- Ambiente giustamente curato nell'igiene
- Luogo in cui si accumulano scarti e rifiuti

- L'igiene più raffinata causa maggiore sporcizia
- I rifiuti ricordano Il destino di ogni vivente
- I cibi precotti o già preparati ci sollevano dal contatto con lo sporco della vita; a lungo andare si può pensare che lo scarto non esiste
- rifiuti e scarti ricordano all'uomo che si consuma fino alla morte e che consuma fino alla morte

GESÙ «HOMO CULINARIUS»

Pesca miracolosa sul lago di Tiberiade

- Gesù appare agli apostoli. Chiede da mangiare e invita a rimettere le reti in acqua. Prepara un fuoco (ha raccolto la legna e acceso il fuoco) con del pesce e del pane (ha procurato il cibo e ha cucinato)
- Senza scostarsi mai dal fuoco
- Nella moltiplicazione dei pani e nell'ultima cena non si cucina
- Dopo aver vinto la morte Gesù non si accontenta di nutrire o di ricevere il cibo ma cucina e trasforma con attenzione e rispetto alle cose e alle persone
- Non ha solo donato il pane ma ha trasformato cose diversissime in qualcosa di vitale e gustoso per ciascuna persona a lui affidata («Preparerà il Signore un banchetto di grasse vivande» - Is. 25, 6…fornelli e pentole sono già all'opera nel regno dei cieli)

GESÙ «HOMO CULINARIUS»

Pastore: colui che dal pasto, colui che nutre

- Il custode delle pecore non solo le guida ma assicura loro «pascoli erbosi» e «acque tranquille» (Sal. 23,2)
- tutti coloro che nella chiesa svolgono un compito pastorale non sono solo distributori di buon cibo ma devono diventare cuochi (cuochi: coloro che sanno gestire cibo e legami/relazioni)
- Legami e nutrimento: il corpo che ci allattava era lo stesso che ci abbracciava
- I legami, le relazioni e la carità non possono essere sostanze nutrienti uniformemente distribuite, ma qualcosa di cucinato perché crea legame tra gli ingredienti, tra le risorse e gli strumenti necessari
- La carità cristiana spesso manca delle attenzioni della cucina lo si nota quando tende ad offrire tutto a tutti

GESÙ «HOMO CULINARIUS»

Pastore - Avvertenze:

- rispettare la gastro-nomia (la legge dello stomaco) di chi mangia. Non è un buon cuoco chi, donando generosamente, non legge le necessità dei commensali
- il cuoco sopraffino non è umiliato quando deve preparare pappe a chi necessita di riabilitazione alimentare; anzi questa è la più grande delle sfide! (Chi è abile nel poco figuriamoci nel molto!)
- Differenziare i pasti (se devo gestire una merenda non posso realizzare un pranzo!)
- non si può confondere la ferialità con le festività: preparare sempre pranzi da matrimonio mette in difficoltà perché chi mangia ne avrà presto il rifiuto e chi cucina si esaurirà nello sforzo e nell'impegno
- Diventare dei chimici del gusto: educare! Il cuoco cavalca i gusti e li conduce verso la pienezza (con abilità Inserisce elementi nuovi in piatti graditi per allargare la portata del palato. Per fare questo però è necessario non spostarsi mai dal fuoco acceso!)

LA «CUCINA» DEL RISORTO

CUCINARE COME IL RISORTO: saper separare e amalgamare

- Separare, tagliare, affettare, sminuzzare, disgregare e scartare
- Senza separazione ottenuta con lame affilatissime nessun cibo potrebbe essere preparato (la creazione di Dio è una continua separazione!)
- Separare = Coraggio di decidere, di decidersi (Chi non vuole decidere rischia di fare un «pastone» che, unendo tutti i sapori, non ne ha nessuno… non si diventerà mai «cuoco» della propria vita
- Separare = rifiutare con decisione tutto ciò che indebolisce la speranza e spegne la Carità

LA «CUCINA» DEL RISORTO

CUCINARE COME IL RISORTO: saper separare e **amalgamare**

- Amalgamare: tenere insieme gli ingredienti soprattutto quelli contrastanti
- si separa solo per amalgamare meglio (Pietro racconta al discepolo Marco le proprie vicende con il Signore amalgamando le proprie sconfitte e debolezze con le vittorie le affermazioni - il prodotto finale sarebbe stato nutriente solo combinando gli ingredienti contrastanti
- «*il giorno al giorno narra la gloria di Dio*» - «*la notte alla notte né annuncia la gloria*» Sal. 19
- Il piatto, frutto di sapiente **separare** e **amalgamare,** risulta capace di togliere la fame e consolare

GIORNATA DIOCESANA DELLA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ 18/03/2018

- Animazione liturgica
- Pane sospeso
- Parrocchia e Famiglie in accoglienza (pranzo condiviso)
- Approfondimenti spirituali/formativi